



Nel solco del Cardinal Ferrari

Storie di vite e attività che incarnano oggi il carisma e la lezione del beato Cardinal Ferrari

Istituto La Casa
Tocca a noi!

Sono stato chiamato dalla dottoressa Alice Calori ad essere presidente dell'Associazione Istituto La Casa: «Abbiamo pensato a te, non ti devi preoccupare, non vogliamo portarti via troppo tempo, pensiamo tutto noi, solo qualche firma». La risposta, inconsapevole e affidata (ora me ne rendo ancor più conto), è stata: «OK. Tocca a me». Ed è iniziata la grande avventura: la crisi economica italiana del 2011, gli obblighi di adeguamento delle strutture alle normative, gli aggravii fiscali e amministrativi, l'approntamento dell'informatizzazione della gestione, la crisi generale del settore alberghiero che per noi costituiva il ramo profit dell'ospitalità, la conseguente sua cessazione, la crisi delle adozioni internazionali, il rilascio che non avremmo mai pensato con sgombero del palazzo di via Lattuada 14, nostra storica sede, nell'inverno 2018/2019, le interminabili procedure di riaccreditamento del Consultorio presso l'attuale sede di via Colletta 31, dove abbiamo trasferito tutte le attività dell'Associazione.

Che freddo, in quelle giornate!

Ricordo ancora la Dottoressa, un pomeriggio grigio di dicembre, sorpresa da sola, imbacuccata, piccola tra vecchi grandi armadi da smantellare e cartoni pronti da caricare sui furgoni da autotrasporto, nella penombra di un seminterrato senza luce di un palazzo senza più riscaldamento, attenta che anche la propria sedia sgualcita venis-



se trasportata nella nuova sede. E quando quella sedia fu al suo posto, dietro la scrivania che le avrebbe consentito ancora per un po' di svolgere il suo servizio professionale, si mise il cuore in pace. Era come se avesse raggiunto un approdo, non tanto per la sedia, quanto per l'opera che le stava a cuore: l'Istituto La Casa, con tutte le aspettative dei suoi utenti.

Ne "La Casa" i colori di una nuova fioritura cominciavano già a vedersi nella primavera 2019. *"Nunc dimittis – sembrava di sentir riecheggiare il Cantico di Simeone – ora lascia Signore che il tuo servo vada in pace secondo la Tua parola, perché i miei occhi hanno visto la Tua salvezza"*.

Di Alice Calori, mancata silenziosamente e serenamente nello scorso fine gennaio, potrei dire mille cose, ma sarebbero solo una piccolissima parte delle infinite da lei fatte nei suoi tanti anni operosi, dove l'esperienza svolta nei vari servizi familiari dell'Associazione era una luce sulle problematiche sempre emergenti, antiche e nuove, delle famiglie. Si possono narrare infinite cose? Non si finirebbe mai.

Perciò il punto della mia riflessione non è questo. Il punto non è la dottoressa Calori, ma noi, oggi, in riferimento a lei, interpellati dall'incontro che abbiamo fatto con lei nella specificità dell'esperienza storica dell'Istituto La Casa. Perché per noi, in qualche modo con esso impegnati, non è stato un caso averla incontrata, ma

una precisa domanda che ci è stata rivolta e che ogni giorno si presenta in vari modi alla libertà del nostro cuore, nonostante ogni nostro limite: *“Ci stai anche tu? Coraggio, tocca a te! Oggi”*. E guardandoci in faccia, riconoscendoci oltre le mascherine, scopriamo che siamo tutti rimasti colpiti dalla sua generosità. Perché? Perché la generosità è dare la vita per l’opera di un Altro e Alice ha dedicato la sua vita all’opera di un Altro e noi siamo stati toccati da questa opera!

Proprio cent’anni fa (febbraio 1921), a Milano, moriva il Card. Andrea Carlo Ferrari, arcivescovo di Milano. Da lui, attraverso il suo segretario don Giovanni Rossi, prendeva avvio la contingenza storica della Compagnia di San Paolo. In questo solco si inseriva don Paolo Liggeri, il fondatore dell’Istituto La Casa, quindi Alice Calori, sua collaboratrice, psicologa, promotrice e coordinatrice dei vari servizi consultoriali, quindi noi: l’opera di un Altro, non nostra, perché se fosse stata nostra, visto come sono andate le cose in un secolo, sarebbe rimasto poco o nulla.

C’è dunque un solco tracciato nella Storia dall’aratro della Provvidenza, nel quale sono spuntate opere buone, secondo determinate caratteristiche di spazio e di tempo, di temperamento, di carattere, di aperture illimitate come anche di limiti. Alice Calori, con la sua acuta semplicità, ne ha fatto parte, vivendo appieno la sua vocazione paolina, vocazione particolare, certo, ma proprio per questo universale, cattolica, aperta al tutto.

Quale seme germoglia e fiorisce se non posto e custodito in un solco del terreno, dove la terra è profonda, dove il seme può consumarsi fino a “morire” e portare frutto?

Costituirebbe una riduzione razionalista leggere lo svolgersi di questo periodo come un susseguirsi di eventi in cui sono emerse figure di spicco, peraltro benefattori sociali, ma questa modalità di lettura della realtà non ci appartiene. Meno ragionamento asettico, dunque, e più osservazione semplice e appassionata! Come, infat-

ti, non scorgere il segno storico di una Presenza che opera nelle pieghe della vita di ciascuno e che, attraverso il carisma incontrato, ci fa sperimentare il coinvolgimento di Dio con l’uomo (Incarnazione), il Verbo venuto ad abitare in mezzo a noi? Oh se don Paolo Liggeri, nell’esperienza annichilente dei lager nazisti, non avesse avuto la presenza di Gesù! Sarebbe mai germogliata un’opera come l’Istituto La Casa che si proponeva il recupero dell’umano, del bene perduto più prezioso della persona, cioè la propria casa, non tanto e non solo nel senso delle mura di un edificio, quanto e ancor più nel senso dell’io, della coscienza di sé, del proprio cuore, della relazionalità, cioè della famiglia?

Come ieri, tra le rovine angoscianti della distruzione bellica, così oggi, in un contesto socioculturale pandemico e nichilista, in un orizzonte epocale del tutto nuovo, il risveglio dell’umano necessita di una dimora dove trovare accoglienza e riparo. Che fare? Rendersi conto di ciò che abbiamo davanti agli occhi, senza troppo filosofeggiare! L’Istituto La Casa c’è e rinasce ogni giorno se e nella misura in cui ha dentro tutta la sua origine.

La dottoressa Calori non c’è più, non è più con noi fisicamente, ma saremmo rassegnati e senza speranza se dicessimo, come spesso si sente dire dei morti, che Alice Calori ha lasciato un vuoto. No, non ha lasciato un vuoto, ma un pieno e questo pieno è l’esperienza in atto dell’Istituto La Casa, oggi, primavera 2021, secondo anno di pandemia da Covid 19 e sue temibili varianti del momento.

Generosità, pienezza di sguardo, competenza, labilità, lungimiranza, appartenenza al Mistero narrano tutte di Alice e per questo non sono soltanto un suo ricordo e una sua testimonianza, ma un compito: tocca a noi!

www.istitutolacasa.it
Luigi Filippo Colombo

Opera Cardinal Ferrari

“Vagabondi e scarcerati”? No, Carissimi”

“Vagabondi e scarcerati a un rito domenicale”: questo il titolo del primo paragrafo di un lungo articolo pubblicato sul *Corriere della Sera* del 27 gennaio 1925, quasi un *reportage* nelle pagine milanesi del quotidiano, dedicato alla giovanissima e oggi centenaria “Opera del Cardinale Ferrari”. Perché così, in forma grammaticalmente completa ma meno sintetica si chiamava allora la nostra Opera Cardinal Ferrari. In quel titolo l’autore usa dei termini, “Vagabondi e scarcerati” che voglio-

OPERA
CARDINAL
FERRARI

no essere compassionevoli, secondo una sensibilità dell’epoca ma che alle nostre orecchie suonano quanto meno ipocritamente pietistici se non dispregiativi. Intendiamoci, le intenzioni dell’autore – anonimo perché allora, in tempi giornalisticamente più seri, era molto raro che gli articoli, anche se importanti, venissero “firmati” – le intenzioni dell’autore, dicevo, sono certamente le migliori e le più nobili, ma siccome, com’è noto, il linguaggio con la scelta delle parole rivela una visione